

## La prospettiva dei “cinque ambiti”

Dal documento finale di Verona: “Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all’uomo”. Alcune citazioni per riflettere su gli ambiti esistenziali e la responsabilità dei laici.

4. ... La scelta degli ambiti esistenziali come luoghi di esercizio della testimonianza conferma che non è possibile dire la novità che proclamiamo in Gesù risorto, se non dentro le forme culturali dell’esperienza umana, che costituiscono la trama di fondo delle esperienze di prossimità; si tratta di una pastorale che converge sull’unità della persona ed è capace di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell’attenzione alla vita, dell’unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali dell’esperienza cristiana. Al centro di tale rinnovamento sta l’approfondimento della comunione e del senso di appartenenza ecclesiale, con gli spazi di corresponsabilità che ne derivano e che riguardano a pieno titolo anche i laici, con l’urgenza di una nuova stagione formativa....

12. Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l’alfabeto con cui comporre parole che dicano l’amore infinito di Dio. Abbiamo declinato pertanto la testimonianza della Chiesa secondo gli ambiti fondamentali dell’esistenza umana. ... Si tratta di cinque concreti aspetti del “sì” di Dio all’uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell’esistenza: nella sua costitutiva dimensione affettiva, nel rapporto con il tempo del lavoro e della festa, nell’esperienza della fragilità, nel cammino della tradizione, nella responsabilità e nella fraternità sociale.

22. L’attuale impostazione pastorale, centrata prevalentemente sui tre compiti fondamentali della Chiesa (l’annuncio del Vangelo, la liturgia e la testimonianza della carità), pur essendo teologicamente fondata, non di rado può apparire troppo settoriale e non è sempre in grado di cogliere in maniera efficace le domande profonde delle persone: soprattutto quella di unità, accentuata dalla frammentazione del contesto culturale... Da questo punto di vista, l’esperienza del Convegno ecclesiale è stata esemplare. È stata così tracciata una via, che occorre percorrere per portare lo stesso metodo e le medesime attenzioni nella vita ordinaria delle comunità. Mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento, che può colpire le nostre comunità. Ciò significa anche chiedere alle strutture ecclesiali di ripensarsi in vista di un maggiore coordinamento, in modo da far emergere le radici profonde della vita ecclesiale, lo stile evangelico, le ragioni dell’impegno nel territorio, cioè gli atteggiamenti e le scelte che pongono la Chiesa a servizio della speranza di ogni uomo...

25. Una strada da percorrere con coraggio è quella dell’integrazione pastorale fra i diversi soggetti ecclesiali. È lontana da noi l’idea di attuare “un’operazione di pura ingegneria ecclesiastica”. Siamo invece davanti a un “disegno complessivo”, richiesto dal ripensamento missionario in atto nelle nostre comunità. Siamo chiamati a verificare il rapporto delle parrocchie tra loro e con la diocesi, le forme con cui viene accolto il dono della vita consacrata, la valorizzazione delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali. ... Una pastorale “integrata” mette in campo tutte le energie di cui il popolo di Dio dispone, valorizzandole nella loro specificità e al tempo stesso facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme. ... Vediamo crescere un forte impulso a far convergere esperienze pastorali diverse su temi comuni, per uscire dalla settorialità e rispondere efficacemente ai problemi concreti delle persone....

26. ... Per questo diventa essenziale “accelerare l’ora dei laici”, rilanciandone l’impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione. Un ruolo specifico spetta agli sposi cristiani che, in forza del sacramento del Matrimonio, sono chiamati a divenire “Vangelo vivo tra gli uomini”. Riconoscere l’originale valore della vocazione laicale significa, all’interno di prassi di corresponsabilità, rendere i laici protagonisti di un discernimento attento e coraggioso, capace di valutazioni e di iniziativa nella realtà secolare, impegno non meno rilevante di quello rivolto all’azione più strettamente pastorale.

## ALCUNI INTERROGATIVI

- Istanze pastorali dal “territorio” dell’attuale Vicariato
- Prospettive e preoccupazioni di un lavoro pastorale vicariale definito dagli ambiti di Verona
- Compiti e responsabilità dei laici nel rapporto Vicariato - Territorio

## Riforma Vicariati

# La figura del territorio, gli ambiti di Verona, la corresponsabilità dei laici

dalla Lettera Circolare

## CAMMINARE INSIEME NELLA GIOIA DEL VANGELO

[pag. 7 - 11]

A partire dal Concilio la fisionomia del Vicariato assume sempre più i connotati dell’impegno pastorale in rapporto al “territorio”, inteso come insieme dei mondi vitali e rappresentativi e delle loro interazioni; per questo diventa luogo ecclesiale in cui si esprime la vocazione e la missione dei laici e la loro corresponsabilità.

## SINODO DIOCESANO

Dal numero 98 al numero 103, vi è un’ampia riflessione sulla dimensione del “territorio” e sul rapporto tra “parrocchia e territorio”. È interessante rileggerla, interrogandosi sulla possibilità che molte delle indicazioni offerte trovino la loro attuazione più efficace ed adeguata nella prospettiva del rinnovato vicariato territoriale.

**98.** La territorialità è un tratto essenziale dell'identità e della vita della parrocchia e costituisce l'elemento proprio con il quale la parrocchia si presenta come luogo di vita cristiana per tutti i fedeli e ambito di pastorale ordinaria. Il legame territoriale è dato dai confini geografici e soprattutto dall'ambiente sociale e culturale dove la gente vive i momenti principali della sua esistenza: la famiglia, il lavoro, il tempo libero e le strutture istituzionali.

**101.** Il legame tra parrocchia e territorio si configura in modo articolato e complesso. Stando tra loro in reciproca relazione, attuano un mutuo scambio di beni. Il territorio è portatore delle luci e delle ombre proprie delle realtà temporali: esprime pensieri, reca i segni di grandi progetti e di generosi sforzi, talvolta coronati da vittorie, ma anche da sconfitte. Se con il "territorio" si designano anche i modi in cui l'uomo di oggi desidera, soffre, lotta, sogna, ama e spera, dobbiamo riconoscere, in conformità alla logica dell'Incarnazione, che il territorio non è solo lo scenario passivo di un'azione di salvezza operata in suo favore: nel suo volto, la parrocchia può vedere i segni del Regno che viene, i cammini della sua conversione e i semi del Verbo, perché esso è luogo dove Dio parla, prima ancora che la Chiesa prenda parola; dove lo Spirito Santo opera in continuità e dove il Risorto lascia i segni della sua presenza.

**102.** Il compito di ascoltare e servire il territorio non è facile, ma è necessario per abitarlo con la propria identità, sentendosi parte della storia comune. Il servizio della parrocchia al territorio si manifesta in molteplici modi, ma principalmente:

- nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo;
- nel sostegno alla famiglia, luogo fondamentale di relazione e di stabilità, capace di custodire un forte senso di appartenenza e luogo unificante di tutta l'azione pastorale della parrocchia;
- nell'impegno a tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti;
- nella prossimità verso i più deboli e gli ultimi;
- nella disponibilità a entrare in relazione con gli altri soggetti sociali del territorio, come i luoghi della cultura e le molte aggregazioni di volontariato e di animazione sociale;
- nel servizio per aiutare le persone ad affrontare, con sguardo evangelico, il discernimento dei fenomeni culturali che orientano la vita sociale e nella partecipazione allo sforzo di tutti per riscoprire i fini comuni della società, le mete condivise e le buone ragioni dello stare insieme;
- nel dialogo costruttivo con gli enti preposti al buon governo del paese e nel rispetto della legalità, assumendo, responsabilmente e correttamente, il compito della sussidiarietà, senza restringere il campo della propria autonomia, ed evitando di diventare "parte" della dialettica politica;
- nella collaborazione per rispondere alla crescente domanda di servizi di natura assistenziale a favore di persone anziane e disabili, per la prevenzione del disagio giovanile e le problematiche connesse con l'immigrazione, per la gestione di scuole cattoliche dell'infanzia, case di riposo, progetti di sostegno scolastico, centri ricreativi estivi;
- nella formazione di una coscienza ambientale, che consideri il territorio come dono affidato da Dio all'uomo e la sua custodia una grande responsabilità che riguarda il succedersi delle generazioni.

## UNA PROPOSTA di RIFLESSIONE

### DOMANDA: che cos'è il TERRITORIO?

- Il territorio è il luogo dell'**UMANITÀ**. È il luogo dei cammini di vita, dei vissuti, dei volti, delle storie di vita spesso segnate, intrise di precarietà di ogni tipo, di cumulatività (gomitoli di problemi e bisogni non considerati), di separatezza, isolamento e solitudine. Possiamo dire è il luogo della gente, dell'abitare e del vivere delle 'grandi folle'.
- Il territorio è il luogo del Regno di Dio, del **RIVELARSI** di Dio. Il Dio rivelato dalle Scritture, che trovano il loro compimento in Gesù di Nazaret, è un Dio che discende, che entra nella storia, che si fa condivisione con l'uomo, che assume la condizione umana, per portare a pienezza tutto l'uomo, per umanizzare tutta l'umanità: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv.1,14). E' nella storia quotidiana che si realizza l'incontro tra l'umanità e la grazia che salva, che si compie il lungo cammino di incontro e di compagnia tra la creatura e la salvezza.
- Il territorio è il luogo del **CAMMINO** della Chiesa a servizio del Regno di Dio. La Chiesa serve ed educa donando amore, misericordia e giustizia. La Carta pastorale Caritas dice: "La storia e il territorio sono la strada sulla quale la Chiesa percorre il suo pellegrinaggio, proclama la profezia ed esprime il suo servizio" (EDB, Lo riconobbero nello spezzare il pane, 23).
- Il territorio, infine, è il luogo della **CITTADINANZA**, della ministerialità diffusa. È il luogo del bene comune, dell'essere 'cittadini credenti', delle scelte politiche, delle progettualità e delle azioni sociali, dell'intervento, delle opere, dei fatti, della pedagogia dei fatti, dell'educare attraverso i fatti. Fatti e opere che non solo rispondono ai molteplici bisogni delle persone ma animano territori e parrocchie, fanno crescere la cultura della giustizia, della carità e della misericordia. "Inserita di regola nella popolazione di un territorio, la parrocchia è la comunità cristiana che ne assume la responsabilità. Ha il dovere di portare l'annuncio della fede a coloro che vi risiedono e sono lontani da essa, e deve farsi carico di tutti i problemi umani che accompagnano la vita di un popolo, per assicurare il contributo che la chiesa può e deve portare" (EDB, Comunione e Comunità, 44).

### DOMANDA: quale legame tra CHIESA e TERRITORIO, tra Chiesa e Regno di Dio?

- La Chiesa è **PER** il territorio, nel Regno di Dio. Cioè la chiesa è per l'uomo. Essa si pone ed è al servizio della donna e dell'uomo di ogni tempo, perché sia annunciata, celebrata e donata la buona vita del vangelo. Una Chiesa 'PER' il territorio, dice e racconta di una Chiesa che esclude ogni forma di colonizzazione, di manipolazione, di possessività nei confronti delle persone (nessun 'recinto' deve caratterizzare l'essere Chiesa!).
- La Chiesa è **NEL** territorio, nel Regno di Dio. Cioè la Chiesa è dentro l'umanità, nel cuore dell'umanità. Ciò è il contrario di ogni forma di estraneità, di lontananza, di distanza, di giudizio, di indifferenza, di separatezza. Secondo la splendida immagine della Gaudium et Spes 'Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (GS, 1). Una Chiesa 'NEL' territorio dice e racconta di una Chiesa che porta a realizzare una presenza 'spregiudicata': cioè senza pregiudizi culturali, razziali, sociali, religiosi nei confronti di qualsiasi donna e uomo.
- La Chiesa è **CON** il territorio, con il Regno di Dio. Cioè la Chiesa è con l'uomo. L'umano, qualunque volto, storia, nome abbia, 'abita' la chiesa, perché essa si fa soggetto che sta dalla sua parte: lo accoglie, lo difende, lo promuove, lo esalta: "l'uomo vivente è la gloria di Dio" (Ireneo). Una Chiesa 'CON' il territorio, dice e racconta di una Chiesa che sta dalla parte della donna e dell'uomo del nostro tempo, del povero, del fallito, dell'indifeso e del non tutelato, come misura di una prossimità vera ed autentica.
- La Chiesa è **DEL** territorio, del Regno di Dio. Cioè è la Chiesa dell'uomo. È la Chiesa che porta su di sé anche i segni della stanchezza, della fatica, della frantumazione, di una prossimità spesso incompiuta; di una inettitudine persino dei 'suoi': "anche voi volete andarvene?". Una Chiesa 'DEL' territorio dice di una Chiesa che cammina con la storia, che si 'confonde' dentro l'umanità dei nostri tempi; che ha parole umane per dire e per dirsi, pur sapendo che le parole non esauriscono mai la Parola; che abitare la terra, una terra, non fa dimenticare, anzi annunzia sempre la 'terra promessa'.